

SUL FRONTE DEL VERDE A ROMA

La conquista di villa Pamphilij

Il magnifico palazzo e l'adiacente giardino all'italiana sono stati finalmente aperti al pubblico - Otto anni di lotta - Le «gabbie» per i bambini

Roma 2 maggio, notte. Il primo maggio ha portato l'apertura al pubblico della parte monumentale di villa Doria Pamphilij, comprendente il magnifico palazzo costruito da Alessandro Albani alla metà del Settecento e l'adiacente giardino all'italiana, in tutto circa quattro ettari di grande bellezza architettonica, ambientale e paesistica. Come ha ricordato il sottosegretario alla pubblica Istruzione, il merito va attribuito al palmaria alla sezione romana di «Italia nostra» che da otto anni, mediante conferenze stampa, mostre, pubblici convegni e l'opera costante di pressione sul governo, è riuscita a impedire che il palazzo e giardino fossero venduti (e quindi definitivamente alienati) a uno stato estero, il Belgio, come sede di ambasciata, e che, attraverso una pubblica sottoscrizione, si riusciva a raccogliere una trentina di milioni che ora saranno impiegati, di comune accordo con la soprintendenza ai monumenti, per i necessari lavori di restauro.

Informanti del fatto da poche righe dei giornali romani, padri madri bambini e turisti hanno subito preso possesso del nuovo, piccolo ma insigne luogo pubblico. Hanno ammirato le meraviglie dell'architettura incrociata di centinaia di sculture antiche, la sapienza decorativa del giardino, la veduta di San Pietro dalla terrazza retrostante. Ma hanno altresì potuto osservare, colli occhi del destino, l'immenso parco (circa 100 ettari) che si estende al di là delle reti metalliche, e che è ancora privato, e tale resterà chissà ancora per quanto tempo, a causa della scarsa energia della pubblica amministrazione che non riesce a perfezionare le pratiche di esproprio da tempo avviate, nonostante la disponibilità dei fondi necessari. Speriamo solo che, data la fame presente e arretrata di verde che affligge i romani, non si debbano aspettare altri ventacinque anni, quanti ne sono occorsi perché l'altra parte del parco (quella occidentale, al di là della via Olimpica), vincolata a parco pubblico fin dal piano regolatore del 1931, venisse aperta alla cittadinanza (anno 1960).

Centenario in sortina

E' questa l'iniziativa maggiore, crediamo con cui si siano concluse le celebrazioni per il centenario della fondazione di Roma (oltre all'apertura della passeggiata sulle mura auree da Porta Ardeatina a Porta Latina) e presumibilmente sarà ancora l'unico concreto incremento del patrimonio storico e culturale romano in occasione del centenario di Roma capitale, una ricorrenza che pare si voglia ricordare sommessamente e in sortina.

La Roma del centenario è infatti una capitale senza biblioteca, con la Galleria nazionale ampliata, con il maggior museo di antichità, quello delle Terme, aperto al pubblico solo per un terzo (il resto del materiale è ospitato in edifici crollanti), con l'Antiquarium da decine d'anni chiuso in case; una città con le sue celebri collezioni private (Albani, Torlonia) inaccessibili ai visitatori, con i suoi più illustri comprensori archeologici (da via Penitina fra tutti) sottoposti a sistematica distruzione; una città che da un piano regolatore (del 1950) che non viene attuato, che ha un centro storico per il quale non è stata avviata una sola operazione di risanamento.

Quello che più sbalordisce è l'inerzia degli amministratori per quanto riguarda questo servizio pubblico essenziale che è il verde. Niente di fatto per il Parco dell'Appia Antica (nonostante la proposta di legge La Malfa, Göttsli e Orlandi) che fissa gli strumenti adatti all'acquisizione dei suoi 2500 ettari; niente per l'esproprio degli altri parchi storici (Torlonia, Chigi, mentre gli eredi Savoia versano alla carica per la lottizzazione della restante parte di villa Ada); niente per la acquisizione delle maggiori aree previste a verde dal piano regolatore (dall'Aniene al Tevere, da Vero agli acquedotti). In una città che ha una periferia da concentramento, con quartieri che si avvicinano ai mille abitanti per ettaro, con medie di verde per abitante che si avvicinano allo zero assoluto (e il sessanta per cento dei nuovi nuclei, da molti formazioni fasce grazie alla stasi creata coi suoi contratti, dalle inumane condizioni abitative e via dicendo, non si è ancora riusciti a sistemare decentemente e attrezzare quei duecento ettari destinati a verde fin dal piano del 1951 che sono scampati al diluvio cementizio dei decenni successivi, e poi espropriati in questi ultimi anni).

Tutto quello che si è saputo fare è la creazione di alcuni cosiddetti «parchi attrezzati», che esistono in minuscoli recinti, prevalentemente in mezzo a piazzette o ai lati di strade battute dal traffico, dotati di qualche scivolo, altalena e castello per arrampicarsi: vere gabbie, come è stato ben detto, e per antipodi in «agglomerato», che ammassano le elementari norme igieniche, sociali, pedagogiche e urbanistiche che sono in onore in tutti i paesi civili.

Roma 2 maggio, notte. fruscio di fondi che diminuiscono invece di crescere col crescere delle esigenze della città: 900 esecutori contro un fabbisogno di 2000, poco più di 600 milioni l'anno contro un minimo necessario di due miliardi.

Verde sul Tevere

Effetto di questa situazione (rara eccezione il quartiere di Spianaccio di edilizia economica e popolare sovvenzionata dallo Stato, l'unico quartiere di Roma che si possa mostrare a uno sfianco senza vergogna) è il grande movimento di rivendicazione popolare che da tempo sale dalla periferia romana, favorito anche dal decentramento amministrativo. Nascono iniziative di vario genere, dalle

manifestazioni di protesta alla occupazione di terreni da tempo espropriati, dalla pubblica raccolta di fondi alla diretta prestazione di mano d'opera per la costruzione di un campo sportivo o di uno spazio ricreativo.

Sono così al lavoro (come mi dice Giuliano Prasca, esperto concorsuale e attivissimo comitato delle derelitte comunitarie periferiche romane) numerosi gruppi di cittadini: dal quartiere Ostiense per la realizzazione del verde previsto per il Tevere al «Piccolino» per il verde previsto nella zona degli acquedotti da Centocelle per la destinazione pubblica del Forte Prenestino (uno dei belli quanto inutili forti costruiti dopo l'unità, destinati a varie

funzioni e mai resti agibili) a San Basilio per l'attrezzatura degli spazi esistenti, dalla zona della Pietra Sacchetti tutt'ora recintata alle zone dell'Appia Nuova e della Casilina dove l'abusivismo minaccia le ultime aree libere. E' un movimento che non ha proprio nulla di sedizioso per il semplice fatto che si esercita su aree essenziali alla salute pubblica e da tempo destinate a verde dalla legge del piano regolatore o che già sono di proprietà comunale; e che esprime finalmente la partecipazione della cittadinanza agli sviluppi urbanistici; quella partecipazione popolare senza la quale nessuna amministrazione, nemmeno quella romana, può pretendere di regnarci.

Antonio Cederna

CINQUE SQUADRE IN GARA A

Il Premio delle nazioni

Gli italiani sono risultati terzi, dopo i cavalieri tedeschi - al buio nelle gare di «potenza» - Il mistero di «Fidux», b



Roma: l'argentino Lombi sta per cedere dopo che il suo cavallo «Always» ha obbettato un ostacolo. (Telefoto Associated Press)

Roma 2 maggio, notte. Il sole era già tramontato e già le notte andava facendo più forte della ultima luce, quando cavalli contadini ancora a sbacchiare con le gambe contro le barriere degli ostacoli due metri e mezzo di altezza, tutti i tordi. Quei due ostacoli erano davvero imponenti; il primo era un muro di due metri e il secondo una «trincea» di ben due metri e dieci. Vale il destino che li categorizza dette di «potenza» cioè riservate ai cavalli che in parole povere, saltano più d'alto indipendentemente dalla velocità, chiudono una giornata di pure e quindi si concludono spesso quando ci vede ben poco.

Ma i cavalli questa era, almeno, l'opinione del colonnello Zedini, che aveva avuto modo di sperimentare durante la campagna di Russia (il visus dei cavalli del suo reggimento) dovrebbero avere un'azione che è un'azione di guerra e a loro, quindi, sarebbe impensabile galoppare verso un ostacolo che è un ostacolo appena si intravede, di quanto ne ricavano gli spettatori.

Anche questa categoria di «potenza» l'ha vinta l'in-

philterra, con War lord montato dal signor Hobbs, che se uno lo vedesse a piedi, non gli darebbe due soldi, come cavaliere.

Hobbs, più che inglese, si direbbe spagnolo, però uno di questi signori del tempo dei grandi navigatori i quali, secondo Bartolomeo Colombo, accettavano di far vela verso le Americhe per disperazione, per essere sfornati in amore, per non riuscire ad incantare le donne, tanto erano brutti. Ecco, Hobbs, a terra solo davvero poco ma, una volta in sella, sa imprimere il suo cavallo una tale compressione da riuscire a portarlo al di là degli ostacoli alti due metri e dieci.

Altra merita vittoria dan-

que, degli inglesi ed altri infelice prestazione dei nostri cavalli. Il risultato è stato un insuccesso. Il risultato è stato un insuccesso. Il risultato è stato un insuccesso.

Il risultato è stato un insuccesso. Il risultato è stato un insuccesso. Il risultato è stato un insuccesso.

LA VISITA DI PAOLO VI IN SARDEGNA

CONCLUDE LE INDAGINI sugli incidenti di Cagliari

Cagliari 2 maggio, notte. La polizia ha concluso le indagini sugli incidenti avvenuti nel pomeriggio del 24 aprile scorso, nel quartiere capitolino di Sant'Elia, durante la visita del Papa ed ha inviato un rapporto al procuratore della Repubblica, Villasanta, di cui è un cavillo capace di battersi da riuscire a portarlo al di là degli ostacoli alti due metri e dieci.

Oggi i carabinieri di Cagliari hanno denunciato all'autorità giudiziaria dieci giovani, tra cui un unico e una donna, appartenenti al gruppo «Dioniso» che qualche giorno prima dell'arrivo di Paolo VI si erano presentati in un corteo di protesta contro la visita del Papa.

I dieci giovani accusati di aver commesso il delitto di cui sono stati puniti nel poligono militare di Sant'Elia, sono: Giordano Di Tommaso, 25 anni, di Milano; Silvia Bontadini, di 21 anni, di nata in Francia e residente a

Madama, Daniele Demurtas, 26 anni, di Sassari; Caterina Capra, di 16, Michele Cera, di 19, Carlo Ciolla, di 21, Luigi Pella, di 21, Angela Olla, di 16, Giorgio Marrocu, di 18 e Sergio Vepraro, di 18 anni, tutti di Cagliari.

I dieci, denunciati a piede libero, furono sorpresi nel poligono militare, mentre cercavano di fuggire, e furono arrestati. I dieci, denunciati a piede libero, furono sorpresi nel poligono militare, mentre cercavano di fuggire, e furono arrestati.

Il sottile procuratore della pubblica di Cagliari, Massadoni, che conduce l'inchiesta, non ha ancora preso una decisione in merito all'istanza di libertà provvisoria presentata dagli avvocati difensori per alcuni dei ventidue arrestati. Essi sono partiti ancora di carcere, accusati di violenza e resistenza.

Studente in gita precipita in un burrone

LECCO 2 maggio, notte.

Uno studente locale di Milano, che faceva parte di una comitiva recatasi in gita in montagna, è precipitato lungo un sentiero ed è morto. La comitiva aveva raggiunto un pianoro a quota 1500 metri del paese di Lecco, quando il giovane, che era in compagnia di altri sei, è precipitato in un burrone che termina nel cascatello della Val Negra.

Alcuni compagni hanno tentato di soccorrerlo, ma quando sono giunti non era che un cadavere. La salma è stata recuperata da due squadre di soccorso composte da alpini e da carabinieri.